

TURISMO ITINERANTE E UNIONE EUROPEA

Il 13 e 14 giugno 2005 i membri della Commissione Trasporti e Turismo del Parlamento Europeo votarono la Relazione Luis Queirò sul Turismo in Europa (Progetto di relazione sulle nuove prospettive e le nuove sfide per un turismo europeo sostenibile). Gli emendamenti presentati dagli europarlamentari per far recepire il Turismo Itinerante furono riuniti nell'articolo 11, punto E, che recitava: Si riconosce il contributo del turismo itinerante, così come quello del turismo su caravan e autocaravan, nel ridurre gli effetti negativi del turismo di massa, come la capacità di disperdere le concentrazioni di turisti. Si sottolinea il bisogno di promuovere misure di sostegno che contribuiscano al suo sviluppo, in particolare per rimediare alla mancanza di strutture attrezzate per i parcheggi, siti di sosta multifunzionali e depositi per i caravan in tutta la comunità. Il 12 Settembre 2005 il Parlamento europeo lo approvò a larghissima maggioranza.

Con questo voto il Parlamento chiede di incoraggiare la competitività e la qualità dei servizi, esorta a una migliore protezione dei consumatori, sollecita nuove iniziative a favore di un turismo sostenibile e propone la promozione delle mete turistiche europee.



Esempio di segnaletica anticamper, peraltro senza riferimenti all'ordinanza né alla data di applicazione

IL TURISMO ITINERANTE È UNA NICCHIA ORMAI IMPORTANTE

26 aprile 2013

Sposata da venti anni con marito di origini marchigiane (Montegiorgio AP), abito sulla costa Toscana e negli anni non sono mancata a frequenti visite nella Vostra Regione. Siamo camperisti da tanti anni, siamo sempre stati e saremo sempre rispettosi nel Codice della Strada e dei regolamenti comunali.

Diciamo che ogni nostra visita ha portato un piccolo contributo all'economia locale, certo, una goccia, ma senza il camper nemmeno le nostre poche gocce sarebbero giunte perché non avremmo potuto soggiornare e pranzare / cenare fuori nei locali, nonché visitare le bellezze che le Marche e le altre Regioni Italiane ci offrono in tante occasioni come attraverso questo modo di fare vacanze.

Sicuramente i camperisti e gli amanti del plein air non concentrano tutto in una sola struttura ma spalmano un po' ovunque, dal panificio, alla macelleria, al camping, al bar, al ristorante, ecc... e questo rende il tutto poco misurabile, comunque non ci deve far esimere dal riflettere quanto al vostro terziario non convenga rinunciare a questo tipo di turismo dai numeri sempre più alti.

Sempre meno ci saranno persone in grado di permettersi ferie tradizionali... e prendiamo come spunto quelle regioni italiane (Emilia Romagna docet) che su questo basano, con profitto, una buona fetta della propria economia. Pertanto, quando i Comuni ci mettono a disposizione aree degne di cittadini paganti tasse e proprietari di mezzi (che spesso si avvicinano al prezzo di appartamenti), per cui semplicemente, intendo, che quando i comuni ci trattano come turisti alla stregua di quelli convenzionali, mettendo a disposizione strutture decenti e non piazzali da ghetto fatiscenti, sicuramente non avranno da pentirsi e vedranno una parte della loro economia fiorire anche con il nostro contributo.

Gli amanti del plein air sono una comunità enorme, nel nostro Paese e nel resto d'Europa, una comunità interattiva che scambia informazioni e consiglia o no mete turistiche.

Il turismo di nicchia è ormai un po' fuori moda, e francamente non ho mai capito neanche cosa davvero si intende, comunque consideriamo che i circuiti elitari al territorio portano ben poco... se poi lo scopo del vostro Comune è diventare una anacronistica Saint Tropez allora ok, ma credo che sareste almeno di un trentennio in ritardo...

Di buon cuore,

Alessandra I.